

XLI.

PIPINO.

La famiglia che qui descriviamo trae l'antica sua origine da Barletta. Passò poscia in Cotrone ed altri luoghi.

Il P. Gio. Fiore nell'opera sua della Calabria illustrata, lib. 1.<sup>o</sup> par. 2.<sup>a</sup>, parla della no-

va ad estinguerai, col suo testamento ordinò che della sua eredità formato si fosse un multiplico finchè la rendita annuale ascenda fosse a ducati 3000, de' quali volle; che una metà avessero dovuto servire a formare del suo palazzo in Rossano un monastero di monache, sotto il titolo di *S. Domenico*; e l'altra metà pel mantenimento di que' giovani Rossanesi, che si sarebbero portati in Napoli a solo motivo di studiare, preferendosi in concorrenza i congiunti più prossimi; chiamò esecutori della sua ultima volontà i governatori della congregazione di S. Ivone.

Al momento che gli esecutori testamentari stavano per dare esecuzione all'ordinato dal testatore, per esser giunto il momento prescritto, sopravvenne nell'anno 1806 l'abolizione de' monti e la eredità del Petra fu aggregata alla pubblica beneficenza di Rossano. Ma pubblicatasi la legge che sopprimeva i monti di famiglie, i signori Falco, Curti, Tramonti, Labonia, Cherubino, Corrado, Palopoli, e Divi (come congiunti più prossimi del Petra) reclamarono dalla Beneficenza i beni suddetti, e la G. C. Civile di Napoli con decisione confermata dalla Suprema Corte di giustizia, fece dritto alla loro dimanda.

*biltà serrata degli abitatori di Cotrone, tra' quali vi sono molte famiglie nobilissime di sangue, e vi nota la famiglia Pipino. Giuseppe Campanile, trattando di Cotrone, si esprime di questa famiglia così: *Ve ne sono due linee ed insegne differentissime.* Errico Bacco ed altri autori parlano ancora della nobiltà della stessa famiglia.*

Giovanni Pipino dalla professione di notaio che esercitava in Barletta (1), giunse mediante i suoi talenti a meritare la fiducia di Carlo I d'Angiò nel governo delle finanze. Esercitò quindi sotto Carlo II l'ufficio di maestro Razionale della gran Corte, o come altri dicono della Zecca. Il Summonte asserisce che siffatto impiego era allora di gran preminenza e davasi solo ai nobili (2). Infatti questo Giovanni nei regni del primo e del secondo Carlo, godendo la confidenza di tali Sovrani ascese a grandi onori, acquistò terre e castella alle quali erano annessi titoli, e strinse parentela con la più alta nobiltà. Fu questi che, spedito da Carlo II d'Angiò in Lucera di Puglia per discacciarne i Saraceni, pubblicò il famoso editto contro de' medesimi. Errico Bacco (3) ed il Summonte narrano la riuscita della impresa. Il secondo fa onorevole menzio-

---

(1) V. Scipione Ammirato. Famiglia Pipino. Tom. 1.° — Lo stesso autore assicura nel Proemio che tal famiglia sia da oltremonti venuta a stabilirsi nel Regno.

(2) Regno di Ladislao V. Titolati. Tom. 2.°

(3) Nella descrizione di Lucera.

ne in più luoghi (1) della sua storia di questo Giovanni, e riporta la iscrizione lapidaria che leggesi sul monumento eretogli nella Chiesa di S. Pietro a Majella fondata da lui, nella quale fu sepolto. Trascriviamo le parole e la iscrizione che riporta il detto Autore.

» Joannes Pipino de Barulo, Miles, magister  
» Rationalis Curiae destinatus ad depopulationem  
» Luccriae, cujus industria coadjurante Divinae  
» potentiae dextera confusa est Saracenorum prae-  
» cogitata nequitia, conculcata protervia, et ipsius  
» terrae depopulatio subsequuta ».

*Innumerus annis, bonitas memoranda Johannis  
Hujus Pipini, cujus laus consona fini  
Spargitur accepta, grato dulcore referta  
Nobilium norma, virorum lucida forma  
Consilio pollens, procul et temeraria tollens  
Nunquam delira, Regni directio mira  
Regum doctrina, jacet hi prostrata supina  
Criminibus munda, caelo potitura jucunda  
Per quem Barbarica damnata Gente subacta  
Gaudet Luceria jam nunc Christicola facta  
Anno milleno trecentum duplice quino  
Juncto cum seno Augusti ter quoque deno.*

Figlio di Giovanni fu Nicola, che venne creato conte di Minorvino da Roberto intorno al 1509 (2).

(1) Tom. 2.° Regno di Carlo II edizione del 1675 per Antonio Bulifon, pag. 328, 329, 354 e 355.

(2) V. Ammirato. c. Summonte, Tom. 2.° Regno di Roberto pag. 371.

Nicola ebbe dal matrimonio con la figlia che fu erede di Nicola conte d'Eboli sei figli, tre maschi e tre femine. Queste si maritarono con personaggi nobilissimi. I tre maschi ebbero nome Giovanni, Pietro, Luigi. Giovanni, primogenito di Nicola conte di Minorvino è conosciuto con lo stesso titolo tutt'ochè altri ne avesse avuto. Pietro ebbe da Roberto la contea di Vico. Il Summonte ne fa menzione nel regno di Roberto; e quando numera i grandi del regno di Giovanna I, lo chiama pure conte di Nocera. Luigi fu conte di Potenza e di Troja come ricorda il detto autore nello stesso luogo. L'Ammirato ed altri raccontano le vicende di Giovanni e di Luigi i quali figurano nella nostra storia patria, e come Pietro volle uscire dal regno abbandonando le sue castella e la sua giurisdizione.

Dalla menzionata stirpe discese Camillo Pipino che sposò Eleonora Carrafa dei duchi di Nocera e con essa generò un altro Giovanni che con Giulia Campitelli dei principi di Strongoli generò Giovan Paolo (1). Questo Giovan Paolo fu barone del Casale di Zinga (2), e delle signorie di Tacina e Massanova, ma per fellonia ne venne spogliato nel 1528 sotto il viceregnato di D. Filiberto principe

---

(1) Molte notizie l'ho ricavate da scritture antiche che mi è riuscito di riscontrare in Rossano.

(2) Gio. Battista Nola Molise e l'padre Gio. Fiore lib. 1.<sup>o</sup> parte 2.<sup>a</sup> dicono che Zinga si apparteneva alla famiglia Pipino di Cotrone.

d'Oranges: de' detti feudi fu investito Mariano Abenante. Giovan Paolo figlio di questo Giovanni adolorato per la perdita dei feudi si portò in Rossano per conchiuderne con l'Abenante una locazione, ma invaghitosi di Ortensia Malena non più ne partì. E così un ramo di questa famiglia si traslocò in Rossano.

GIOVAN PAOLO

Che con Ortensia Malena generò

Giulia (1) ed ANTONIO (2) il quale con Lucrezia de Muro procreò

Eleonora (3), Annibale (4), Gio. Matteo, Dionisio, Domenico Francesco (5) e CAMILLO che da Maria Silva di Cotrone ebbe

(1) Moglie di Antonio de Muro.

(2) Nel 1559 comprò la baronia di Malvito e ne ottenne la investitura da Filippo.

(3) Moglie di Giovanni Interzati.

(4) Fu Arcidiacono nel 1677. In luglio del 1685 i preti a lui ricorsero per essere mantenuti ne' dritti esercitati *ab immemorabili* per la nomina del Vicario capitolare, ed egli con rescritto colla clausola *citra praejudicium* ordinò che si fossero convocati per fare detta nomina. In effetti prima di terminare gli otto giorni si riunirono nella chiesa di S. Bernardino invitati da precedenti affissi ad intervenire per fare una canonica elezione, e nominarono per Vicario il signor De Lauro. Vedi quanto abbiamo detto a carte 148, 377, e 388.

(5) Valente poeta; nel 1629 tesoriere della cattedrale di Cotrone. Sculco patrizio Cotronese in una sua opera stampata in Messina nel 1629 fa un elogio di questo Francesco.

Vittoria (1) ed ANTONIO il quale con Virgilia (2)  
de Muro generò

Domenico , Fabio , Giov. Paolo (3) GIO. LOREN-  
ZO e CAMILLO.

*Di questi fratelli i soli due ultimi presero mo-  
glie. Quindi due rami , cioè*

I. di GIO. LORENZO che con Diana Amarelli  
generò

Virginia (4).

*Con questa si estinse il ramo di Gio. Lorenzo.*

II. di CAMILLO che con Lucrezia Dini generò  
ANTONIO , e DIONIGI (5).

*Ambi presero moglie quindi due rami , cioè*

---

(1) Moglie di Paolo Emilio Labonia.

(2) Questa Virginia era vedova di Domenico Interzati.

(3) Dimorò molti anni in Roma. Ritornato in Patria nel  
1735 fu fatto decano ed arcidiacono della Cattedrale.

(4) Moglie del barone Francesco Saverio Interzati.

(5) Uomo erudito, d'ingegno ed amico delle lettere. In-  
traprese nella sua gioventù de'viaggi per l'alta Italia e per  
la Francia. Ritornato nel regno esercitò con zelo e con onore  
molti impieghi decorosi, fra'quali quelli di Segretario genera-  
le della intendenza di Bari , Direttore de' demani in Terra  
di Lavoro , Capo di ripartimento nel Ministero delle Finanze ,  
Direttore generale del Tavoliere di Puglia ed amministratore  
generale dei beni di casa Reale in quella Provincia. Nel disimpegno di  
siffatti uffici si è distinto per lo zelo , per l'onestà e per la capacità.  
Ora fa sua residenza in Napoli , dove gode la pensione che gli fu  
accordata da Ferdinando I.° di augusta e felice ricordanza.

I. *di* ANTONIO che con Vittoria Turiace ha generato

Virginia (1) Mariantonia e Domenico.

II. *di* DIONIGI che con Maria Bonsignori (2) ha procreato

Gio. Battista (3) ed Alessandro Gherardo (4).

XLII.

P I S A N I

DIEGO

Con Sigismina Pontio generò

GIUSEPPE, che con Domenica Sirangelo (5) generò

FRANCESCO ANTONIO (6) che con Vittoria Carbone generò

Vittoria (7) ed IGNAZIO (8) che con Ortensia Cuccari generò

(1) Moglie di Fortunato Labonia.

(2) Figlia di Giambattista Bonsignori, distinto signore Milanese, fratello del già Patriarca di Venezia e Vescovo di Faenza Stefano Bonsignori.

(3) Laureato in giurisprudenza e nel diritto canonico ora si è dedicato alle lettere ed all'agricoltura.

(4) Abbandonata la carriera del foro, esercita da cinque anni le funzioni di Relatore presso la Consulta Generale del Regno.

(5) Portò in dote il fondo *Matasso*.

(6) Fu aggregato al sedile di Rossano.

(7) Moglie di Salvatore Theti.

(8) Giureconsulto. Fu molto versato nella lingua del Lazio e della Grecia.

